

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRERATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso-Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Agli Amici

La Bollente entra nel suo tredicesimo anno di vita, senza giustezza, ma con la coscienza di potere affermare che non si è discostata mai da quei principii di libertà, di serietà e di rettitudine ai quali si sono ispirati i suoi fondatori e in nome dei quali affila le armi per le battaglie dell'avvenire.

Noi non sappiamo, malgrado il numero lusinghiero dei nostri amici di oggi, se abbiamo conservato tutti quelli di un tempo. Speriamo che sì, poichè la nostra condotta fu tale sempre che niuno può dolersi, ed accusarci, di avere noi fallito alle modeste nostre promesse ed al nostro programma.

Chè se taluno, non per criterio di principii, di partito e di programmi, può sentirsi l'animo intiepidito o aver portate magari le sue simpatie... nella avversa oste, non per questo dovremmo dolercene, perchè la rovina di ogni seria compagine di partito sono i versipelli, gli utilitarii e i mancatori di fede.

Per questi non avvii che la distissima degli uomini onesti in questa vita... e l'assegnazione di posto fatta da papà Dante nell'altra.

Agli amici, ai veri amici, che non ci hanno abbandonato mai, diamo di cuore la più affettuosa stretta di mano con l'augurio di un avvenire felice.

L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO ANNO GIURIDICO

Lunedì, 2 Gennaio, nella sala delle udienze del nostro Tribunale veniva solennemente inaugurato, alla presenza

delle autorità civili e militari e di un pubblico affollatissimo, il nuovo anno giuridico.

Datasi lettura dal Cancelliere Cav. Pietro Caffarelli delle consuete disposizioni per il lavoro del Tribunale, il sig. Procuratore del Re Avv. Conte Giovanni Suman disse il discorso inaugurale che, elevatissimo di forma e di sostanza, riscosse le universali approvazioni.

Premesso un cortese e deferente saluto agli intervenuti, tratteggia mirabilmente l'azione della giustizia che, a differenza di un giorno in cui si muoveva in un campo chiuso e ristretto senza quasi varcare i confini delle curie e delle accademie e le tranquille sale dei giureconsulti, è soggetta a dispute giornalieri; accade oggi che la giustizia e la magistratura che ne è il simbolo operante e l'interprete legittimo, quanto più la vita pubblica si fa attiva e rigogliosa, altrettanto gli effetti della loro influenza si risentono e sono studiati e commentati e subiscono giudizi ed apprezzamenti diversi, e si chiede talora quella riorganizzazione che meglio risponda ai pubblici bisogni.

E siano ben venuti questi desiderii, esclama l'oratore, questi lamenti e questi voti perchè, se ispirati, non ad un pensiero demolitore, ma al pubblico bene, finiranno per raggiungere un nobile intento.

Ma tale risultato si ottiene non con la sola lamentosa enumerazione di mali ma col sottoporre a paziente esame l'intero processo della vita pratica odierna. Egli si augura che nei consigli della Corona spunti il giorno che sorrida propizio alla grande riforma, preannunziata dalla recente augusta parola del Re che riconobbe « necessità sociale e politica il tener alto il prestigio della Giustizia, il migliorare le procedure penali e civili alla stregua della esperienza e del progresso della scienza giuridica. »

Con questa fede e questo augurio si addentra nel campo della statistica.

X

Giustizia Civile — La giustizia, a seconda degli scopi che si prefigge, è conservatrice e riparatrice. La prima trova la sua prima affermazione nell'istituto dello Stato Civile, del quale afferma di avere sempre invigilato con ogni scrupolo il regolare andamento. Tuttavia non può ancora segnalare la

desiderata perfezione in questo ramo dei pubblici servizi, se si eccettuino pochissimi comuni. La disattenzione arriva al punto da iscriversi nei registri dei morti due bambini appena nati!

Trattando della statistica dei matrimoni (814 solennizzati dall'ufficiale civile, 807 religiosi) ne trae la convinzione che nell'animo della popolazione è penetrata l'importanza sulla vita del vincolo civile, non più ostacolato dal clero, al quale tributa i suoi encomii, augurandosi che, cessando una buona volta, e per sempre, dalle lotte politiche contrarie alle istituzioni, si limiti alla esecuzione soltanto di quel nobile mandato che ebbe da Cristo sulla terra, ricordandoci che fa pur esso parte della grande famiglia italiana.

Rilevando che i figli di genitori ignoti furono 38 nel Circondario (cifra relativamente non grave) fa voti, annuendo alle imperiose ragioni che lo reclamano, che scompaia dalla legge civile l'art. 189 che vieta la ricerca della paternità.

Regolarmente procedono il servizio del notariato e quello delle ipoteche.

X

Ed eccoci alla giustizia riparatrice. Primi tra i suoi sacerdoti, nella gerarchia giudiziaria, i Conciliatori, non meno che gli altri giudici benemeriti e degni del nostro interesse, e per i quali si richiede onestà indiscutibile, svegliata intelligenza e più che mediocre coltura, dati non sempre concorrenti nelle persone proponibili nei piccoli centri rurali; donde la convenienza di rendere più facile e più proficua la scelta, con la riduzione del numero mediante l'aggruppamento di piccoli Comuni.

Riferendo dell'azione dei conciliatori nel Circondario, rileva che si ottennero 1675 conciliazioni, si pronunziarono 1342 sentenze. Primo, per numero di conciliazioni, è quello di Acqui: lo seguono i conciliatori di Spigno e Nizza Monf.

Dopo i conciliatori, i Pretori. A questa falange di generosi pionieri della giustizia, qualunque parola di encomio e di incoraggiamento sarebbe sempre impari al merito, insufficiente al bisogno. Del loro materiale interesse il Governo del Re si è preoccupato e le loro condizioni economiche sono assai migliorate: quanto al loro prestigio essi ne debbono essere, e ne sono, i primi fattori. Tutti

li saluta, e tra essi ricorda, con particolare affetto e compiacenza, il Cav. Avv. Bottigella, di Spigno Monferrato, collocato a riposo dopo una lunga ed onoratissima carriera, e l'Avv. Montaldi che così vivo desiderio di sé ha lasciato nel Mandamento di Nizza.

Le Preture ebbero a conoscere di 1057 cause, con una diminuzione di 77 dall'anno precedente: di esse 184 rimasero pendenti. Ai giudicati pretoriali in materia civile furono portati 104 appelli, e tra quelli fin qui discussi sono da notarsi 28 sentenze in tutto od in parte confermate e 23 riparate.

Per la benefica influenza che hanno avuto i Pretori sulle conciliazioni delle liti civili sono degni di rimarco quelli di Acqui e Nizza Monferrato.

Circa la prevalenza insignificante delle sentenze confermate osserva che, se ciò potrebbe a tutta prima lasciar credere che nel risolvere le questioni non si sia posto lo studio necessario, è a ricercarsi invece la ragione nei difensori delle parti che dinnanzi le Preture vengono in massima parte reclutati tra quei legulei da strapazzo che per la dignità della giustizia e per il bene di tutti dovrebbero scomparire dalle aule giudiziarie, e nel fatto che talora si riserva con arte non legittima al giudizio d'appello l'esibizione di prove che, presentate prima, avrebbero portato il giudice a diverso giudizio.

Raccomanda vivamente ai Pretori il servizio delle tutele e il funzionamento dei consigli di famiglia che se va sempre più migliorando non è ancora quale dovrebbe essere.

Viene quindi alla rassegna dei lavori compiuti dal Tribunale. La relativa statistica si presenta dimostrativa di soddisfacenti risultati.

A 310 asciesero le cause che in primo grado vennero portate alla cognizione del Tribunale con le pendenti alla fine del 1897. Se ne esaurirono 224, ne rimasero pendenti 86; si pronunziarono 274 sentenze.

A dimostrare come siano state le cause introdotte non per smania di litigio, ma con sode ragioni, sta la cifra di 188 domande accolte contro 36 respinte.

Dal tempo entro cui le sentenze furono pronunziate trae argomento per elogiare il proficuo e sollecito lavoro dei signori Giudici.

E qui si sofferma sui giudizi per separazione tra coniugi che lo spingono